

## Capitolo primo

### Il vincitore

#### *L'apprendistato.*

Attorno alle 10 del mattino del 21 ottobre 1805, mentre la VICTORY stava guidando la colonna di sopravvento verso la flotta nemica<sup>1</sup>, la nave di linea che la seguiva, la HMS NEPTUNE da 98 cannoni del capitano Thomas Fremantle, inaspettatamente le si portò a ridosso della poppa. Come ricorda il guardiamarina William Badcock,

la vecchia NEPTUNE, che non aveva mai veleggiato granché bene, quella mattina si mise in testa di navigare meglio di quanto io ricordassi di averle visto fare fino ad allora. Verso le 10 ci portammo vicino alla VICTORY, e il capitano Fremantle aveva in mente di superarla e condurci a spezzare per primi la linea nemica, ma il povero Lord Nelson ci diede voce personalmente dal coronamento di poppa della VICTORY, dicendo: «NEPTUNE, ammainate i coltellacci e scadete di poppa! Sarò io a spezzare la linea!» Quindi venne segnalato alla [HMS] TEMERAIRE di prendere posizione tra noi e la VICTORY, con l'effetto di farci diventare la terza nave dell'avanguardia della colonna di Sua Signoria<sup>2</sup>.

Pochi istanti dopo, dunque, secondo la testimonianza di Badcock, Nelson ordinò alla TEMERAIRE, altra nave di linea da 98 cannoni<sup>3</sup>, di portarsi di poppa alla VICTORY prendendo il posto della NEPTUNE come secondo vascello della colonna di sopravvento. L'ammiraglio puniva Fremantle per la sua audacia: un moto di

stizza, che si era tradotto in una disposizione tattica del tutto ininfluyente sullo svolgimento dell'azione. Nelson sapeva essere amabile ed era adorato dai suoi uomini, ma non tollerava intromissioni nei propri disegni, nemmeno da un vecchio amico come Fremantle, che aveva voluto al proprio fianco dopo averlo visto combattere superbamente al largo di Genova fin dal marzo del 1795. Stava per iniziare la battaglia che Nelson aveva cercato e pianificato come culmine della propria carriera: nessuno gli avrebbe rubato la scena.

Il vincitore di Trafalgar è un oggetto di studio sorprendente. Come ha scritto Kevin Brown nel suo bellissimo saggio su Nelson e le condizioni di salute nella Royal Navy durante le guerre napoleoniche, «il piú grande eroe della marina britannica non avrebbe mai dovuto andar per mare: era un ragazzino fragile, mal equipaggiato per le asprezze della vita sugli oceani»<sup>4</sup>. La giacca dell'uniforme che Nelson indossava a Trafalgar, conservata al National Maritime Museum di Greenwich, è la prova migliore della sua corporatura piuttosto gracile: era alto circa 5 piedi e 7 pollici, ossia un metro e sessantasette, che rispondeva alla media dell'epoca, ma torace e spalle non erano particolarmente sviluppati. Nelson non si preoccupò mai della propria fragilità e si impose prove durissime, che piú di una volta lo lasciarono in uno stato di grave prostrazione. A 47 anni, nell'ottobre del 1805, era un uomo fisicamente consumato, che doveva fare appello a tutte le proprie risorse morali per sostenere le fatiche e le responsabilità legate al comando di una grande flotta da battaglia.

Il vincitore di Trafalgar aveva navigato per buona parte della sua vita. Sesto figlio di Catherine Suckling e del reverendo Edmund Nelson, rettore della

All Saints' Church di Burnham Thorpe – un piccolo villaggio a circa 4 chilometri dalla costa settentrionale del Norfolk – Horatio era nato il 29 settembre 1758, in anticipo di sette settimane sul tempo previsto. Si sa poco della sua infanzia, se non che era esile e spesso malato, ma scolaro diligente e di buon carattere; la madre morì quando aveva solo nove anni e il reverendo Nelson – che riuscì comunque a garantirgli una buona educazione di base – si trovò in difficoltà nel provvedere adeguatamente con la sua piccola rendita agli otto figli che ancora vivevano con lui. Per questo, quando Edmund ricevette la notizia che il cognato Maurice Suckling aveva ottenuto il comando di un vascello di linea, non esitò a scrivergli, pregandolo di accettare Horatio come *midshipman*. Era una procedura usuale e il capitano Suckling prese il nipote a bordo della HMS RAISONNABLE, non senza accompagnare il proprio assenso con alcune annotazioni piuttosto scoraggianti:

Cosa avrà fatto mai il povero Horace [*sic*], che è così fragile, per essere destinato proprio lui fra tutti gli altri ragazzi alle asprezze della vita di mare? Ma che venga pure: la prima volta che entreremo in azione, una palla di cannone potrebbe staccargli la testa, e risolvere d'un colpo i suoi problemi<sup>2</sup>.